Il Sole 24 ORE

Data 29-04-2014
Pagina 4
Foglio 1

Riordino. Annuncio di Renzi con un tweet - Arrivano le istruzioni sugli esuberi

Pa, domani i primi passi Nella riforma più merito

ROMA

Più mobilità tra i dirigenti. Un ripensamento dell'indennità di posizione. Valutazione per premiare i migliori e una razionalizzazione delle scuole di formazione. Sono i capisaldi della riforma della Pa. Che, per ammissione di Matteo Renzi, sarà esaminata a partire da domani. Probabilmente con un primo passaggio in Consiglio dei ministri. Ad annunciarlo è stato lo stesso premier in un tweet dedicato agli «amici gufi»: «Sulle riforme ci siamo, 80 euro ok, l'Irap va giù – ha "cinguettato" il presidente del Consiglio – pronti i soldi sulle scuole. Mercoledì Pa».

In realtà l'ok al riordino del pubblico impiego potrebbe arrivare in più tappe. La prima domani con un'iniziativa presentata dal presidente del Consiglio e dal ministro Marianna Madia e incentrata sul metodo e il merito dell'intervento. «L'idea che abbiamo avuto - ha osservato Renzi con i suoi – è quella di rovesciare l'approccio, di cambiare verso al modo con il quale si è finora affrontato il nodo della Pa». Nelle prossime settimane spazio invece agli atti concreti. In primo luogo, la ricognizione delle misure di semplificazione già attuate e quelle ancora da attuare a cui sta lavorando il sottosegretario Graziano Delrio. Poi i provvedimenti concreti. Ad esempio un decreto e un disegno di legge delega sul modello già sperimentato per il recente Jobs act.

Sul merito delle misure vige ancora il massimo riserbo. A Palazzo Vidoni, ad esempio, la consegna del silenzio è assoluta. A ogni modo, tra gli interventi su cui anche ieri il governo ha lavorato per tutta la giornata dovrebbe esserci quello sulla dirigenza. Qui, secondo le indiscrezioni, si sta studiando la possibilità che i dirigenti della Pa vengano valutati per i meriti e i risultati conseguiti; e non è escluso che una parte della retribuzione sarà legata alla performance del Paese. Nelle intenzioni dell'esecutivo ci sarebbe anche, da un lato, l'introduzione del ruolo unico della dirigenza e un ridisegno del sistema dei concorsi e dei corsi-concorsi. E, dall'altro, la razionalizzazione dell'attuale sistema delle scuole di formazione. A oggi sono ancora cinque: la Scuola superiore di economia e finanze, la Scuola superiore della pubblica amministrazione, quella dell'amministrazione locale, quella dell'Interno e l'istituto diplomatico Mario Toscano. Strutture simili che moltiplicano per cinque spese di funzionamento, stipendi per i docenti e per i dirigenti e magari anche affitti per le sedi.

Il fine ultimo è arrivare a una vera mobilità intercompartimentale dei dirigenti, rafforzando i limiti di mandato già previsti dalla normativa attuale. Possibile anche un ulteriore intervento sulle retribuzioni, magari con un ripensamento dell'indennità di posizione, anche se il tema dovrebbe esser stato chiuso con il tetto massimo a 240mila euro introdotto con il decreto del 18 aprile. Altro fronte di possibili interventi le semplificazioni: potrebbero arrivare misure come il codice unico per l'accesso ai certificati online (legato all'attuazione dell'Agenda digitale), nuovi interventi in materia di trasparenza e, forse, il famoso "sforbicia-Italia", pure evocato dal premier e che potrebbe comportare la chiusura di enti inutili.

Sul pubblico impiego l'attesa è altissima. Come dimostrano le critiche giunte ieri da Cgil e Cisl sul "silenzio" del governo. Anche perché tra le misure annunciate dal ministro Madia ci sarebbe anche la cosiddetta "staffetta generazionale": un possibile superamento dell'attuale blocco del turn over associato anche in questo caso a nuovi modelli di mobilità e, nella fase transitoria, a una nuova gestione degli esuberi che la spending review farà emergere. Il numero di partenza sono gli 85mila dipendenti indicati a suo tempo dal commissario straordinario, Carlo Cottarelli.

Intanto procede l'attuazione delle riforme precedenti. Ieri la Funzione pubblica ha diffuso le istruzioni sui prepensionamenti nelle Pa che registrano eccedenze di personale in base alla spending review del 2012, chiarendo che chi dichiara eccedenze di personale non può assumere né vincitori di concorso né idonei fino al riassorbimento degli eccessi di dipendenti, e che la riduzione strutturale delle spese da realizzare con i piani di razionalizzazione deve essere certificata dai vertici amministrativi e dai dirigenti responsabili delle strutture.

Eu. B.
Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMPI
Subito la condivisione degli obiettivi, poi il riassetto in tre tappe: attuazione delle norme esistenti, decreto e Ddl delega

Le vie della ripresa
Addio test d'ingresso a medicina
Pa, domani i primi passi Nella riforma più merito
Cresce solo se l'Europa trova i fondi per investire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.